

Il personaggio

Nei sessanta raccolti in un volume considerazioni sulla musica tributi a Matisse, Cézanne, Courbet e anche a mostri sacri della letteratura

Il filosofo prestato alla pittura

Non solo disegni
gli inediti di Tadini

L'ELOGIO

Di lui Umberto Eco diceva "Emilio sa comunicare la gioia del colore, è un pittore che scrive"

CHIARA GATTI

COLORI che escono dalla punta di una matita e volano nell'aria leggeri come farfalle. Colori appesi a un filo ad asciugare come panni bagnati. Colori sui tasti di un pianoforte o surgelati come ghiaccioli con lo stecco, accompagnati da un titolo ironico: "Pezzi freddi". Scrittore e pittore, critico d'arte, drammaturgo e poeta, Emilio Tadini pensava (e scriveva) a colori. «Sa comunicare la gioia del colore» diceva Umberto Eco e aggiungeva «è uno scrittore che dipinge e un pittore che scrive». Per lui, parola e immagine vivevano in simbiosi.

Nel suo bello studio di via Jommelli aveva cavalletti e grandi tavoli dove mescolava carte e libri, pennini, tele, citazioni e cumuli di classificatori zeppi di appunti, frasi sparse; altri colori in libertà. Un cantiere affollato di idee e riflessioni che oggi, a 15 anni dalla scomparsa e a 90 dalla nascita (era nato a Milano nel 1927), riemergono come un tesoro nascosto dal suo archivio privato.

Cinquecento disegni inediti conservati allo Spazio Tadini in decine di schedari rossi sono stati affidati alla casa editrice ticinese Pagine d'Arte che ha raccolto i migliori in un volume composto graficamente come un collage, quasi un libro d'artista. Curato da Matteo Bianchi, con un testo di Arturo Carlo Quintavalle e testimonianze di amici e colleghi, allinea splendidi ritratti di Tadi-

ni firmati da Tullio Pericoli. La scelta delle carte ritrovate conta 60 esemplari, impaginati come fogli scivolati via dai quaderni che il maestro nutriva di pensieri e bozzetti.

Ecco allora considerazioni sulla musica stimulate da

Satie, sul rapporto con le parole, tributi ai mostri sacri della pittura, Courbet, Cézanne, Matisse, ma anche della letteratura. A margine di un disegno con una gigantesca freccia rossa, parla di Joyce e del suo «tentativo di ricostruire nel testo il molteplice del reale». Si interroga sulla possibilità da parte del lessico di condensare la varietà dell'esistenza. Tutta la vita in un fonema. È affascinato dall'osmosi fra linguaggi e pensa a Derrida. Poi sconfina nel dadaismo e rende omaggio a Tzara, incollando una bocca tinta di rossetto vicino a una testa di marmo primitiva che ricorda Brancusi. È un cruciverba minimalista. Adora la sintesi e l'idea di poter giocare con niente. «La sera, quando tornava a casa - racconta Bianchi - svuotava le tasche, metteva sul tavolo un bottone, tre monetine, un biglietto del metrò. "Ecco - diceva - ora ne faccio un quadro"». Ne usciva un capolavoro in bilico fra surrealismo e pop.

«L'Emilio era un gran sognatore. Uno che riusciva a raccontare i sogni non solo con le parole, ma anche con le immagini» scrive Giorgio Marconi. «Fu lui a suggerirmi il nome della galleria Studio Marconi. Voleva indicare un luogo dove non solo si esponeva, ma si studiava, si progettava». Quando Marconi inaugurò nel 1965, espone proprio Tadini accanto ad Adami, Del Pezzo e Schifano; i magnifici quattro della pop art italiana. Ma Tadini, più di tutti, era un filosofo prestato alla pittura. Questo spiega la scelta del suo nome in una collana speciale che l'editore dedica alla letteratura artistica, dove Tadini compare accanto al saggio di Alberto Maguel sull'*Apocalisse* di Dürer e a un testo importante di Marguerite Yourcenar *La mente nera* di Piranesi.

la Repubblica
MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2017
MILANO XI

Cultura

SPETTACOLI SOCIETÀ SPORT

Il personaggio

Nei sessanta raccolti in un volume considerazioni sulla musica tributi a Matisse, Cézanne, Courbet e anche a mostri sacri della letteratura

Il filosofo prestato alla pittura

Non solo disegni gli inediti di Tadini

L'ELOGIO

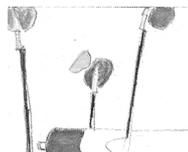
Di lui Umberto Eco diceva "Emilio sa comunicare la gioia del colore, è un pittore che scrive"

CHIARA GATTI

Colori che escono dalla punta di una matita e volano nell'aria leggeri come farfalle. Colori appesi a un filo ad asciugare come panni bagnati. Colori sui tasti di un pianoforte o surgelati come ghiaccioli con lo stecco, accompagnati da un titolo ironico: "Pezzi freddi". Scrittore e pittore, critico d'arte, drammaturgo e poeta, Emilio Tadini pensava (e scriveva) a colori. «Sa comunicare la gioia del colore» diceva Umberto Eco e aggiungeva «è uno scrittore che dipinge e un pittore che scrive». Per lui, parola e immagine vivevano in simbiosi.

Nel suo bello studio di via Jommelli aveva cavalletti e grandi tavoli dove mescolava carte e libri, pennini, tele, citazioni e cumuli di classificatori zeppei di appunti, frasi sparse, altri colori in libertà. Un cantiere affollato di idee e riflessioni che oggi, a 15 anni dalla scomparsa e a 90 dalla nascita (era nato a Milano nel 1927), riemergono come un tesoro nascosto dal suo archivio privato.

Cinquecento disegni inediti conservati allo Spazio Tadini in decine di schedari rossi sono stati affidati alla casa editrice tichense Pagine d'Arte che ha raccolto i migliori in un volume composto graficamente come un collage, quasi un libro d'artista. Curato da Matteo Bianchi, con un testo di Arturo Carlo Quintavalle e testimonianze di amici e colleghi, allinea splendidi ritratti di Tadini



LE IMMAGINI

Un altro dei disegni di Emilio Tadini all'interno del libro dedicato al pittore, nato a Milano 90 anni fa e morto nel 2002



IL LIBRO

A sinistra Emilio Tadini visto da Tullio Pericoli. In alto la copertina del libro "Parole e figure" a lui dedicato dall'editore Pagine d'arte con contributi di artisti e personaggi della cultura milanese e italiana. Sotto, una delle immagini

ni firmati da Tullio Pericoli. La scelta delle carte ritrovate conta 60 esemplari, impaginati come fogli sciolati via dai quaderni che il maestro nutrive di pensieri e bozzetti.

Ecco allora considerazioni sulla musica stimolate da Satie, sul rapporto con le parole, tributi ai mostri sacri della pittura, Courbet, Cézanne, Matisse, ma anche della letteratura. A margine di un disegno con una gigantesca freccia rossa, parla di Joyce e del suo «tentativo di ricostruire nel testo il molteplice del reale». Si interroga

sulla possibilità da parte del lessico di condensare la varietà dell'esistenza. Tutta la vita in un fonema. È affascinato dall'osmosi fra linguaggi e pensa a Derrida. Poi sconfinava nel dadaismo e rende omaggio a Tzara, incollando una bocca tinta di rossetto vicino a una testa di marmo primitiva che ricorda Brancusi. È un cruciverba minimalista. Adora la sintesi e l'idea di poter giocare con niente. «La sera, quando tornava a casa - racconta Bianchi - sventolava le tasche, metteva sul tavolo un bottone, tre monetine, un biglietto del metrò. "Ecco - diceva - ora ne faccio un quadro". Ne usciva un capolavoro in bilico fra surrealismo e pop. «L'Emilio era un gran sognatore. Uno che riusciva a raccontare i so-

gni non solo con le parole, ma anche con le immagini» scrive Giorgio Marconi. «Fu lui a suggerirmi il nome della galleria Studio Marconi. Voleva indicare un luogo dove non solo si esponeva, ma si studiava, si progettava». Quando Marconi inaugurò nel 1965, espose proprio Tadini accanto ad Adami, Del Pezzo e Schifano; i magnifici quattro della pop art italiana. Ma Tadini, più di tutti, era un filosofo prestato alla pittura. Questo spiega la scelta del suo nome in una collana speciale che l'editore dedica alla letteratura artistica, dove Tadini compare accanto al saggio di Alberto Maguel sull'*Apocalisse* di Dürer e a un testo importante di Marguerite Yourcenar *La mente nera* di Piranesi.

INNOVAZIONE EDITORIALE

PICCOLO
TEATRO DI MILANO - TEATRO D'EUROPA
1947-2017 70 ANNI DI TEATRO

Teatro Strehler
dal 19 gennaio 2017

Pinocchio Antonio Latella al Piccolo Teatro Strehler



Pinocchio

drammaturgia Antonio Latella,
Federico Bellini, Linda Dalisi

regia Antonio Latella

scena Giuseppe Stelti
costumi Graziella Pepe
musiche Franco Visioli
luci Simone De Angelis

con
Michele Andrei, Anna Coppola,
Stefano Laguni, Christian La Rosa,
Fabio Pasquini, Matteo Pennese,
Marta Pizzigallo,
Massimiliano Speziani

produzione Piccolo Teatro
di Milano - Teatro d'Europa

Biglietteria Teatro Strehler
largo Greppi - M2 Lanza
www.piccoloteatro.org